



# Ecco l'Accordo con il Governo su Ammortizzatori Sociali e Pensioni.

*I contenuti dell'Intesa del 20 luglio 2007 tra Cgil-Cisl-Uil e il Governo*

Il sostegno di tutti i lavoratori e la determinazione di CGIL-CISL-UIL al tavolo di trattativa hanno consentito di realizzare un buon accordo con il governo sui temi del rafforzamento dello stato sociale.

E' un accordo che supera lo "scalone" previsto dalla riforma Maroni, ripristinando un sistema più graduale e flessibile di pensionamento, tutelando i lavoratori usuranti.

E' un accordo che migliora le tutele per le donne e i giovani lavoratori e che garantisce la rivalutazione delle pensioni più basse.

E' un accordo che interviene a modificare gli aspetti più negativi della legge 30 sul mercato del lavoro, limitando l'uso di contratti atipici.

E' un accordo che interviene sul tema degli ammortizzatori sociali aumentando l'indennità di disoccupazione ed estendendola ad una più ampia platea di lavoratori.

E' un accordo che aumenta gli incentivi alla contrattazione salariale decentrata.

*Ecco i punti principali dell'intesa, messi a confronto con la situazione attuale:*

<b>LA SITUAZIONE ATTUALE</b>	<b>I MIGLIORAMENTI PREVISTI NELL'ACCORDO</b>
<p><b>Scalone riforma Maroni:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Passaggio dei requisiti pensionistici per la pensione di anzianità, a decorrere dal 1° gennaio 2008 a 60 anni di età e 35 di contributi (oppure 40 anni di contributi).</li><li>- Passaggio a 61 anni di età e 35 anni di contributi a decorrere dal 1° gennaio 2012, e 62 anni e 35 anni di contributi dal 1° gennaio 2014 (Oppure 40 anni di contributi).</li><li>- Passaggio da 4 a 2 "Finestre Pensionistiche" che non consentiva una immediata pensionabilità neppure dopo 40 anni di contribuzione. (In alcuni casi l'attesa arrivava ad 1 anno e ½ senza rivalutazione della pensione).</li></ul>	<p><b>Superamento dello scalone:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Resta confermato il pensionamento dopo 40 anni di lavoro, con la riapertura di 4 finestre ogni anno per l'andata in pensione.</li></ul> <p><i>In alternativa, per chi non ha maturato i 40 anni di contributi, ma ha almeno i 35 anni di contributi</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• dal 1° gennaio 2008 occorreranno 35 anni di contributi e 58 anni di età per la pensione di anzianità.</li><li>• Dal 1° luglio 2009 entrerà in vigore il sistema delle quote (la somma di età e contributi) pari a quota 95, con almeno 59 anni di età.</li><li>• Dal 1° gennaio 2011 si salirà a quota 96, con almeno 60 anni di età.</li><li>• Dal 1° gennaio 2013 si salirà a quota 97, con almeno 61 anni di età.</li><li>• Resta il pensionamento a 57 anni e per i lavori usuranti (3 turnisti e catene di montaggio).</li><li>• Entro il 2010 verranno rivisti i coefficienti di trasformazione con cui calcolare in futuro le pensioni, puntando all'obiettivo <i>indicativo</i> di assicurare il 60% del valore della pensione sull'ultimo stipendio</li><li>• Restano i 60 anni per la pensione di vecchiaia alle donne</li></ul>



<b>LA SITUAZIONE ATTUALE</b>	<b>I MIGLIORAMENTI PREVISTI NELL'ACCORDO</b>
<p><b><u>Donne:</u></b></p> <p>Nel nostro paese la partecipazione delle donne all'attività lavorativa è decisamente inferiore alla media U.E ed agli obiettivi fissati a Lisbona.</p> <p>In particolare la rigidità degli orari di lavoro e la carenza di servizi per l'infanzia non facilitano la conciliazione tra lavoro e vita familiare.</p> <p><b><u>Rivalutazione Pensioni:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- La rivalutazione delle pensioni avveniva solo sino al 90 % dell'inflazione. Ciò ha comportato una perdita secca del potere di acquisto soprattutto per le pensioni più basse.</li><li>- Il valore delle pensioni di carattere assistenziale era fermo da anni.</li></ul>	<p><b><u>Donne:</u></b></p> <p>Il testo dell'accordo riconosce l'importanza determinante, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, di accrescere il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.</p> <p>A tal fine verranno definiti, sempre nell'ambito dell'equilibrio della finanza pubblica, i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• sgravi mirati a sostenere regimi di orari flessibili legati alle necessità di conciliazione tra lavoro e vita familiare.</li><li>• incentivi ai part-time lunghi.</li></ul> <p><b><u>Rivalutazione Pensioni:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• La rivalutazione delle pensioni previdenziali (per le fasce comprese da tre volte fino a cinque volte il trattamento minimo) passerà dall'attuale 90% al 100% della variazione dei prezzi.</li><li>• L'incremento, a decorrere dal 2008, per circa 3.100.000 pensionati, di una somma correlata agli anni di contribuzione e con differenziazione tra ex lavoratori dipendenti ed ex lavoratori autonomi.</li><li>• L'aumento riguarderà i pensionati con almeno 64 anni di età e reddito individuale non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo (8.504,73 euro annui, 655 euro mensili).</li><li>• L'aumento è legato a tre fasce di anzianità contributiva, differenziate tra dipendenti ed autonomi, e sarà erogato sotto forma di una mensilità aggiuntiva a metà anno. L'aumento sarà pari a 259 euro per la prima fascia, a 324 per la seconda e a 388 per la terza.</li></ul> <p>A partire dal 2008 è previsto l'incremento delle pensioni di natura assistenziale (pensioni e assegni sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti) di valore inferiore a 580 € mensili. (circa 300.000 pensionati).</p>

<b>LA SITUAZIONE ATTUALE</b>	<b>I MIGLIORAMENTI PREVISTI NELL'ACCORDO</b>
<p><b><u>Ammortizzatori sociali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli attuali ammortizzatori sociali forniscono coperture molto differenziate tra diversi settori (alcuni ne sono completamente esclusi) e, soprattutto, non sono legati alle cosiddette "politiche attive del lavoro" ovvero quel mix di formazione e aiuto alla ricollocazione che garantisce la rioccupazione.</li> <li>- La Cisl attribuisce grande importanza alla riforma degli ammortizzatori sociali, che, insieme a servizi per l'impiego efficienti, costituiscono un fondamentale elemento di tutela in un mercato del lavoro più dinamico.</li> </ul> <p><i>In particolare per quanto riguarda la</i> <b><u>Disoccupazione:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La disoccupazione ordinaria è erogata per un periodo massimo di 7 mesi per i lavoratori fino a 50 anni di età e per un periodo massimo di 10 mesi per i lavoratori con più di 50 anni.</li> <li>- <u>Per i lavoratori con età inferiore ai 50 anni</u> Il valore è, per i primi 6 mesi di disoccupazione del 50 % della retribuzione media percepita negli ultimi tre mesi di lavoro, e scende al 40 % nel 7° mese.</li> <li>- <u>Per i lavoratori con età superiore ai 50 anni</u> Il valore è, per i primi 6 mesi di disoccupazione del 50 % della retribuzione media percepita negli ultimi tre mesi di lavoro, e scende al 40 % dal 7° al 9° mese. Il 10° mese è pagato al 30%.</li> <li>- E' garantita la copertura previdenziale figurativa.</li> </ul>	<p><b><u>Ammortizzatori sociali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si definisce una riforma degli ammortizzatori sociali da realizzare in due tempi, tramite " una sede permanente di confronto e di verifica con le parti sociali", ed alcuni interventi immediati.</li> <li>• L'intervento di riforma avrà come obiettivi un sistema universale di tutele, indipendente dalla dimensione di impresa, dall'appartenenza settoriale e dalla tipologia di contratto di lavoro, ed un potenziamento dei servizi per l'impiego, per collegare politiche attive e sostegni economici.</li> <li>• E' prevista una progressiva armonizzazione degli istituti di disoccupazione ordinaria e di mobilità, con la creazione di uno strumento unico, modulato in base all'età e all'area territoriale, con copertura figurativa piena calcolata sulle retribuzioni.</li> </ul> <p><i>In particolare per quanto riguarda la</i> <b><u>Disoccupazione:</u></b></p> <p>Il confronto Sindacati-Governo ha stabilito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>un aumento della durata della indennità ordinaria di disoccupazione</u> che verrà portata a 8 mesi per i lavoratori fino a 50 anni e a 12 mesi per i lavoratori con più di 50 anni;</li> <li>• <u>un aumento dell'importo dell'indennità</u>, che sarà portato al 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50% per il 7° e 8° mese, al 40% per gli eventuali mesi successivi;</li> <li>• <u>un aumento dell'entità e della durata dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti</u>, che passerà dall'attuale 30% al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per le successive giornate fino ad una durata massima di 180 giorni (oggi la durata massima è di 165 giorni);</li> <li>• <u>la copertura figurativa per l'intero periodo di godimento delle indennità</u>, con riferimento alla retribuzione.</li> </ul> <p>Il testo fa anche riferimento ad interventi in materia di politiche attive e al collegamento tra prestazioni e percorsi di formazione e inserimento lavorativo.</p>

<b>LA SITUAZIONE ATTUALE</b>	<b>I MIGLIORAMENTI PREVISTI NELL'ACCORDO</b>
<p><b><u>Giovani Lavoratori:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I giovani lavoratori sono i più svantaggiati dal punto di vista previdenziale ed assistenziale, in quanto più esposti alle forme di lavoro più flessibile.</li> <li>- Per loro, ad esempio, è oneroso riscattare dal punto di vista previdenziale gli anni di studi universitari.</li> <li>- Spesso i giovani non maturano periodi lavorativi di sufficiente durata per poter accedere all'indennità di disoccupazione.</li> <li>- La disparità di aliquota contributiva a favore dei contratti di collaborazione incentiva le imprese ad assumere i giovani lavoratori con queste tipologie contrattuali anche quando non ne esisterebbero i presupposti.</li> </ul> <p><b><u>Mercato del lavoro</u></b></p> <p>- Le leggi sul mercato del lavoro avevano introdotto un eccesso di contratti atipici e avevano permesso un uso del contratto a tempo determinato senza vincoli se fino a 7 mesi e con la possibilità di essere rinnovato all'infinito senza limiti.</p> <p><b><u>Incentivi alla contrattazione</u></b></p> <p>- Dal 1993 gli aumenti dovuti a contrattazione aziendale hanno sgravi contributivi fino ad un tetto del 3% del salario</p>	<p><b><u>Giovani Lavoratori:</u></b></p> <p>Misure per il reddito e l'occupazione, tramite fondi di rotazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo credito per i parasubordinati: potrà erogare un credito fino a 600 euro mensili per 12 mesi, ad interesse zero o molto basso, al fine di coprire eventuali periodi di inattività.</li> <li>• Fondo microcredito: incentiverà le attività innovative di giovani e donne, riprendendo l'esperienza dei prestiti d'onore.</li> <li>• Aumento dell'importo degli assegni di ricerca presso le Università.</li> </ul> <p><i>Misure per migliorare le prestazioni pensionistiche:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misure previdenziali per rendere possibile la totalizzazione dei versamenti contributivi presso diversi fondi, consentendo di avere un'unica posizione contributiva</li> <li>• Misure per ridurre l'onere del riscatto degli anni di laurea e renderlo conveniente .</li> <li>• Un ulteriore aumento dell'aliquota contributiva dei collaboratori a progetto, per rafforzarne la posizione pensionistica.</li> </ul> <p><i>In via di definizione (la firma è prevista per lunedì):</i></p> <p><b><u>Mercato del lavoro</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I contratti a tempo determinato anche sotto i 7 mesi dovranno essere motivati da causali e non saranno più liberi.</li> <li>- Il contratto a tempo determinato per ogni lavoratore avrà una durata massima di 36 mesi nella stessa azienda, passati i quali o avviene l'assunzione fissa o il rinnovo avviene di fronte all'ufficio del lavoro</li> <li>- Vengono eliminate alcune forme di lavoro atipico (ad esempio job on call)</li> </ul> <p><b><u>Incentivi alla contrattazione</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vengono destinati 150 Mln di Euro per incrementare gli sgravi contributivi per la contrattazione integrativa</li> </ul>